

L'opera di un perugino sulle vette del Sestriere

di Guido Maraspin

□ Si intitola "Silenzio verso infinito" la scultura dell'artista perugino Karpuseeler che partecipa con quelle di altri cinque scultori contemporanei (Riccardo Cordeiro, Chiara Dynys, Pier Luigi Meneghelo, Maurizio Vétrugno e Paolo Brenzini) all'esperimento di "arredo montano" voluto dal Comune di Sestriere e dall'associazione "Velan" di Torino per celebrare i mondiali di sci sulle piste della Val di Susa. Collocata per la durata delle gare all'interno del Palastampa, l'opera di Karpuseeler, insieme alle altre, è stata poi installata definitivamente in alta quota e all'aria aperta come simbolo della pacifica convivenza tra arte e natura. Il progetto, denominato "Border - Frontiere per l'infinito", è alla sua prima edizione, ma gli amministratori pubblici e i vari soggetti coinvolti (Sporting Club, Sestriere Spa) hanno intenzione di ripetere l'iniziativa ad ogni stagione sciistica. "Una serie di opere - ha scritto Alberto Fiz in catalogo - che anziché essere mummificate all'interno dei musei, entrano a far parte del processo di secolarizzazione che coinvolge i fenomeni naturali, anche a livello percettivo. L'idea è piuttosto interessante in quanto l'opera si distacca per sempre dal suo autore che si limita a portarla sulle montagne...". Quella di Karpuseeler è una cupola di alluminio rivestita da una vernice nera opaca di oltre un metro di diametro, e fa parte di una serie di lavori intitolati "Voci", le cui superfici curve e specchianti, restituendo un'immagine diversa (deformata) della realtà, posseggono - secon-

do l'autore - la facoltà di "rinomare" il mondo. Tuttavia, il pubblico degli appassionati potrà vedere le "Voci" in mostra a Roma a partire dal 7 marzo presso la galleria Spazio 1, in piazza di Porta San Giovanni 10. Karpuseeler infatti - su invito di Mary Angela Scroth e Francesca Capriccioli - avrà una sua personale in una delle due sale della galleria, ma ha voluto invitare a sua volta otto giovani artisti che esporranno collettivamente le loro opere nella seconda sala. Il titolo della mostra, "Voci contemporanee", testimonierà dunque l'appartenenza dei diversi

modi dell'arte allo spirito del nostro tempo. Tra gli otto invitati tre giovani artiste umbre: Polly Brooks, inglese di nascita ma assiate d'adozione, che attraverso il disegno/graffito rivela un alto lirismo in cui è possibile scorgere le matrici esistenzialiste di un Twombly o di Pollock; Francesca Manfredi, che coltiva una sorta di simbiosi metafisica con gli elementi primari costitutivi del mondo e Roberta Meccoli, le cui sculture cercano platonicamente di liberarsi della materia che le forma per giungere ai "fantasmi", ovvero ai "pensieri forti" che permangono nello spazio.